



AgrOsserva

La congiuntura agroalimentare

IV trimestre 2019

febbraio 2020



Sommario

1. SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
L'agroalimentare nel contesto economico	3
La congiuntura delle filiere agroalimentari nel quarto trimestre.....	6
2. L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO	14
Quadro d'insieme	14
Componenti del Pil e Valore Aggiunto	15
L'andamento dell'occupazione agricola	16
L'evoluzione del tessuto imprenditoriale.....	17
La produzione industriale	19
L'accesso al credito delle aziende agroalimentari	20
3. I CONSUMI ALIMENTARI	21
4. GLI SCAMBI COMMERCIALI	22
5. LA DINAMICA DEI PREZZI.....	25
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio	25
Mercato nazionale	27
6. LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI	29
7. IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE	33
Imprese agricole	33
Imprese dell'industria alimentare	33

Responsabile scientifico	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Antonella Finizia e Roberto Milletti
Redazione	Maria Nucera, Paola Parmigiani
Contatti	redazione@isMEA.it

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE

L'agroalimentare nel contesto economico

Incertezza e debolezza degli scambi dominano lo scenario globale

L'incertezza del panorama politico e il rallentamento degli scambi e dei ritmi produttivi continuano a dominare lo scenario internazionale. Pesano sulle decisioni degli operatori l'incertezza conseguente agli annunci di allentamento delle tensioni commerciali tra USA e Cina, insieme alle incognite sul futuro dei rapporti commerciali tra l'UE e il Regno Unito nel post-Brexit. Nel periodo gennaio-novembre 2019, i volumi di merci scambiati a livello mondiale sono diminuiti dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 (cfr. *Central Planning Bureau*). Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, il 2019 si sarebbe chiuso con un Pil mondiale in crescita del +3% sul 2018 con un trend in decelerazione dal 2017, dovuto all'indebolimento della spinta dei mercati emergenti e in via di sviluppo.

La debolezza congiunturale dovrebbe persistere e aggravarsi anche nel corso del 2020 per le restrizioni alla circolazione di merci e persone, adottate per il contenimento della diffusione del *Coronavirus*, che ha fatto irruzione nello scenario lo scorso gennaio.

L'Eurozona è ancor più debole, ma il mercato del lavoro tiene

L'Eurozona, secondo le stime di Eurostat, prosegue su un ritmo di debole crescita e bassa inflazione, chiudendo il 2019 con un +1,1% del Pil. L'economia dell'area è trainata dalla domanda interna che cresce costantemente grazie alla tenuta dei salari e un mercato del lavoro europeo che è rimasto robusto con conseguente riduzione del tasso di disoccupazione.

Meno tonica l'economia italiana, che secondo le stime dell'Istat ha chiuso il 2019 con un timido +0,2% del Pil. Per il 2020, la Commissione europea prevede un +0,3% nelle sue stime invernali, che potrebbero essere riviste ulteriormente al ribasso data la diffusione del *Coronavirus* anche in Italia dalla seconda metà di febbraio.

Valore aggiunto agricolo ancora appesantito dal decorso meteo climatico

Secondo le prime stime, l'**agricoltura** ha chiuso il 2019 con una flessione della produzione (-1,3%) e del valore aggiunto (-2,7%). Come accade ormai da qualche anno, alla base degli arretramenti ci sono state principalmente condizioni climatiche sfavorevoli. Le produzioni che hanno subito flessioni rilevanti sono state quelle relative a frutta, cereali, zootecnia e uva da vino (che si confronta tuttavia con un'annata 2018 particolarmente abbondante). Al contrario, l'annata 2019 è stata positiva per l'olio – sebbene i livelli produttivi siano ancora molto al di sotto della normalità – e, nel complesso, per patate e ortaggi.

Prezzi all'origine in crescita, prezzi dei mezzi correnti stabili senza effetti sulla redditività

Nel 2019, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono aumentati del 2,5% secondo l'indice Ismea, con un incremento di egual misura per i prodotti zootecnici e per quelli vegetali; allo stesso tempo, dal lato dei costi, i prezzi dei mezzi correnti di produzione sarebbero rimasti per lo più allineati al livello del 2018: -0,1% la variazione dell'indice elaborato

dall'Ismea, risultata da dinamiche contrapposte tra i comparti, in aumento per le coltivazioni (+1,7%), in riduzione per la zootecnia (-1,6%). Nel complesso la ragione di scambio, calcolata come rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine e quello dei prezzi dei mezzi correnti, nel 2019 è migliorata. Tuttavia, nel caso di molte coltivazioni tale miglioramento è stato vanificato in termini di redditività dall'andamento meteorologico che ha determinato un maggiore utilizzo di input, a fronte di raccolti spesso inferiori alla media.

Cala l'indice di fiducia degli agricoltori soprattutto per quanto riguarda il futuro

La fiducia degli operatori è leggermente diminuita rispetto al 2018: l'indice del clima fiducia dell'agricoltura elaborato dall'Ismea, con un valore di -1,3 in un intervallo compreso tra -100 e +100, è diminuito di 2,3 punti rispetto all'anno precedente. L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri. A peggiorare sono stati soprattutto questi ultimi pur restando su terreno positivo.

Nel corso delle interviste svolte alla fine di ciascun trimestre è emerso che circa la metà degli operatori ha affrontato delle difficoltà, che sono state più evidenti nella seconda parte dell'anno, in cui si concentra il grosso della produzione agricola nazionale: il clima è come al solito il fattore problematico principale, con un conseguente incremento dei costi di produzione.

Minore fiducia anche per gli operatori dell'industria alimentare

Anche gli operatori dell'**industria alimentare** hanno mostrato meno fiducia nel corso del 2019, rispetto all'anno precedente: il relativo indice di clima di fiducia dell'Ismea, con un valore di 7,7 come media dell'anno, ha perso 2 punti rispetto al 2018. Dopo l'ottimismo di inizio anno, i giudizi degli operatori sono andati via via peggiorando nel corso dei trimestri successivi, sia dal punto di vista degli ordini, con una conseguente valutazione di accumulo delle scorte, sia delle aspettative di produzione. Il peggioramento degli indicatori nell'ultimo trimestre da un lato è legato a fattori stagionali, data la consapevolezza di un rientro alla normalità da parte degli operatori dopo la spinta degli ordini dovuta al periodo natalizio, ma dall'altro lato, hanno pesato sull'umore dell'industria nazionale l'indeterminatezza del post-Brexit e l'imposizione a partire da ottobre 2019 da parte degli USA di dazi con tariffe addizionali del 25% a diversi prodotti europei (in relazione al caso Airbus), che hanno colpito per l'Italia anche Grana Padano e Parmigiano Reggiano oltre al settore delle carni suine lavorate. Tuttavia, la recentissima notizia dell'esclusione dei prodotti italiani dall'elenco dei prodotti colpiti da ulteriori dazi da gennaio 2020 potrebbe rivitalizzare il *mood* degli operatori.

Preoccupano il post-Brexit e i dazi imposti dagli USA a 115 prodotti alimentari dell'UE

L'industria alimentare nel 2019 ancora tra i settori più performanti

La produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nel corso del 2019 ha tuttavia seguito un trend notevolmente migliore rispetto al manifatturiero, chiudendo l'anno con un +3% sul livello del 2018 (dati corretti per gli effetti di calendario), la variazione più alta tra tutti i settori di attività economica. L'andamento è stato molto positivo nei primi mesi del 2019 (fino ad aprile), poi è seguito un periodo di

In flessione il credito del comparto

stabilità, con un incremento notevole a settembre e un andamento più stagnante verso la fine dell'anno.

Ancora in flessione il **credito** del comparto agroalimentare nel 2019: lo stock di prestiti affidati al settore primario e all'industria alimentare fotografato al 31 dicembre 2019 ha tracciato un -3,1% nel primo caso e un -2% nel secondo, rispetto a fine 2018. Le dinamiche si sono comunque rivelate migliori rispetto a quelle del totale economia (-6,7%).

Continua a crescere l'export agroalimentare soprattutto verso gli USA

Le **esportazioni italiane** di prodotti agroalimentari nel 2019 sono arrivate a quota 44,6 miliardi di euro, il 5,3% in più rispetto al livello raggiunto nel 2018, allo stesso tempo le importazioni del comparto sono cresciute a un ritmo inferiore (+1,4%) arrivando a 45,5 miliardi di euro; il deficit commerciale, di 879 milioni di euro, è migliorato di circa 1,6 miliardi rispetto al risultato del 2018. Le destinazioni più dinamiche sono state quelle extra-europee, gli USA *in primis*, che con 4,6 miliardi di euro e un +11,1% sul 2018 si confermano la terza destinazione dell'agroalimentare *Made in Italy*.

L'analisi dei dati disaggregati per prodotto, disponibili fino al mese di novembre, rivela un andamento positivo del valore dell'export per quasi tutti i comparti, a eccezione di quello della frutta e degli oli. Assai dinamiche le esportazioni di bevande, in particolare acque minerali e acqueviti e liquori. Ma è troppo presto per sapere quale sarà l'effetto dei dazi aggiuntivi in vigore da novembre 2019 sui prodotti italiani: liquori, formaggi stagionati DOP e alcuni tipi di elaborati di carne suina esportati negli USA.

In frenata la spesa delle famiglie per i generi alimentari, sostenuta solo da bevande e prodotti confezionati

Nel 2019, **la spesa delle famiglie** italiane per prodotti alimentari è cresciuta dello 0,4% rispetto al 2018.

I dati del Panel Ismea-Nielsen hanno evidenziato un deciso rallentamento dei consumi delle famiglie nella seconda metà dell'anno, che ha ridimensionato lo slancio del primo semestre quando lo scontrino era cresciuto dell'1,1% su base tendenziale.

La stagnazione dei consumi alimentari in casa non è un più un fatto congiunturale; si tratta oramai di un fenomeno strutturale che riguarda il cambiamento dei modelli di consumo e degli stili di vita, piuttosto che il livello di reddito disponibile. Modelli di acquisto più razionali in grado di contenere gli sprechi e l'incremento dei pasti "fuori casa" determinano la dinamica dei consumi domestici.

Si conferma una maggior disponibilità alla spesa per le bevande (+1,7%) piuttosto che per i generi alimentari (+0,2%). A fare da traino ancora i prodotti a Largo Consumo Confezionato (LCC, +1,9%) cui è dedicato sempre più spazio negli scaffali nella grande distribuzione, mentre per i prodotti freschi sfusi la spesa si continua a contrarsi (-3,1%).

La congiuntura delle filiere agroalimentari nel quarto trimestre

Aumento generalizzato dei prezzi. L'indice dell'agricoltura è sostenuto dai prodotti zootecnici

Nel quarto trimestre, i **prezzi dei prodotti agricoli** sono aumentati sia in termini congiunturali (+4,9%) che tendenziali (+2,1%). Secondo l'indice elaborato dall'Ismea, a sostenere l'incremento su base annua sono esclusivamente i prodotti zootecnici (+5,6%), mentre i prezzi delle coltivazioni segnano una lieve regressione (-0,5%) dovuta al ridimensionamento dei valori all'origine dell'olio (-27,8%) e in minor misura degli ortaggi (-3,9%).

I **prezzi dei mezzi correnti agricoli**, misurati dal relativo indice Ismea, invece, sono rimasti sullo stesso livello del terzo trimestre 2019 e risultano in lieve flessione su base annua. Rispetto all'ultimo trimestre del 2019 a diminuire sono stati i prezzi dei mezzi di produzione del comparto zootecnico (-1,9%) – soprattutto mangimi –, mentre quelli del comparto dei prodotti vegetali sono lievemente cresciuti (+0,5%).

Prezzi giù per gli ortaggi rispetto allo scorso anno, ma il meteo continua a creare problemi

Nell'ultimo trimestre del 2019 i listini all'origine di quasi tutte le tipologie di **ortaggi** sono diminuiti rispetto ai livelli raggiunti nello stesso periodo del 2018, quando violente piogge avevano condizionato qualità e volumi raccolti delle principali verdure limitandone la disponibilità. Questo vale soprattutto per cavoli, carciofi e zucchine. Le anomalie meteorologiche, tuttavia, non sono mancate neanche negli ultimi tre mesi del 2019, con temperature miti intervallate da piogge abbondanti, che, seppur meno intensamente rispetto all'anno precedente, hanno avuto effetti sul mercato di alcune produzioni, come finocchi e lattughe, con minori quantitativi o qualità non ottimale e di conseguenza listini che hanno proseguito il loro trend in aumento.

Consumi in crescita, ma cresce sempre più la ricerca di servizi

Gli acquisti di ortaggi freschi da parte delle famiglie italiane complessivamente hanno chiuso il 2019 con un segno positivo, sia considerando i volumi, sia il valore. Si conferma comunque la preferenza dei consumatori verso i prodotti ad alto contenuto di servizio: ortaggi di IV gamma (+2% i volumi, +0,4% il valore) e le verdure surgelate (+1,1% il valore).

Bene l'export di conserve di pomodoro

Anche l'export del settore segue un trend positivo per gli ortaggi trasformati, soprattutto grazie alle conserve di pomodoro che nei primi 11 mesi del 2019 segnano su base annua un +6% in valore e un +4% in quantità. Al contrario, per il segmento fresco sono diminuite le esportazioni del 3,2% in volume e dello 0,6% in valore; allo stesso tempo, le importazioni italiane di ortaggi freschi sono cresciute notevolmente (+18% in valore e +7% in volume).

Cala la produzione di agrumi e di uva da tavola, soprattutto in Sicilia

La campagna **agrumicola** 2019/20 non si sta rilevando positiva: agli effetti del virus *tristeza*, si sono aggiunti quelli di un meteo inclemente. Già in primavera vento e forti piogge avevano compromesso lo sviluppo dei frutti; in seguito le temperature al di sopra della media hanno rallentato il processo di maturazione. L'offerta di tutti gli agrumi si sta rivelando minore rispetto ai livelli dell'anno precedente, con listini in crescita.

Per quanto riguarda le clementine, oltre al calo produttivo, va anche menzionata una prevalenza di calibri medio-grandi.

Nel 2019 l'**uva da tavola** ha fatto segnare la seconda campagna negativa consecutiva, con raccolti inferiori alla media, soprattutto per le flessioni avvenute in Sicilia; i prezzi al produttore sono stati superiori rispetto al livello dell'anno precedente solo in avvio e sul finire di campagna, più bassi nella fase centrale.

Ritorno alla norma per le mele, la cimice asiatica deprime i raccolti di pere

Per quanto riguarda le **mele**, nel quarto trimestre 2019 i listini sono diminuiti su base annua, per un ritorno dell'offerta nella media. In notevole crescita, invece, i listini delle **pere** che hanno tracciato la campagna più deficitaria di sempre per problemi climatici e fitosanitari, tra i quali la diffusione della cimice asiatica.

Prosegue il calo dei consumi di frutta, bene quella in guscio

Nel complesso, gli acquisti delle famiglie di frutta fresca sono diminuiti rispetto al 2018 sia in volume, sia in valore. Dinamiche negative anche per gli agrumi, che non hanno riportato i volumi e la spesa sui livelli precedenti (-4% i volumi a consuntivo). Solo la frutta in guscio nel 2019 ha segnato un'ulteriore crescita in volume di oltre 5,5 punti percentuali, con una spesa che sfiora ormai gli 850 milioni di euro. Nel segmento della frutta trasformata dinamiche contrapposte: in aumento gli acquisti di conserve e in flessione i succhi (rispettivamente +1,4% e -3,6% per quanto riguarda la spesa).

Il settore si avvia a chiudere l'anno con un segno negativo anche nel valore delle esportazioni di frutta fresca: -4% il calo su base annua nei primi 11 mesi del 2019, a fronte di un +3,9% in volume. Anche il segmento del trasformato evidenzia performance negative rispetto al 2018, con un calo di circa il 4% dell'export sia in volume, sia in valore, che deriva per lo più da succhi di frutta e marmellate.

Riguardo alla filiera **cerealicola**, nel quarto trimestre 2019 i listini segnano recuperi su base annua solo per il frumento duro, mentre si contraggono i prezzi di frumento tenero, orzo, riso e mais.

Il calo produttivo e delle scorte mondiali di frumento duro nel 2019 spinge al rialzo i listini all'origine della granella

Il raccolto nazionale 2019 di **frumento duro** è diminuito del 7,1% su base annua, scendendo a 3,8 milioni di tonnellate, contro 4,1 milioni di tonnellate nel 2018, dinamica da attribuire sia alla flessione delle superfici (-4,3% per 1,22 milioni di ettari nel 2019) sia al calo delle rese a ettaro (-3,0% per 3,1 t/ha). La campagna è stata particolarmente difficile per alcune regioni del Nord e del Centro Italia.

A livello mondiale, le informazioni dell'*International Grains Council*¹ (IGC), indicano una flessione dei raccolti di frumento duro nel 2019 del 7,3% rispetto all'anno precedente, che scendono a 34,3 milioni di tonnellate. Al calo produttivo corrisponde un lieve incremento della domanda che si attesta su volumi superiori all'offerta determinando la contrazione globale delle scorte.

¹ IGC Grain Market Report – 23 gennaio 2020

È in considerazione di questi andamenti che va contestualizzato l'incremento annuo delle quotazioni all'origine registrato nel quarto trimestre del 2019.

Tra gennaio e novembre 2019 le importazioni di granella di frumento duro sono aumentate rispetto ai primi undici mesi del 2018 del 31,9% in volume, arrivando a più di 2,2 milioni di tonnellate, e del 32,4% in valore, sfiorando 577 milioni di euro.

Aumenta la produzione mondiale nazionale di frumento tenero e calano i prezzi

Anche la produzione nazionale del **frumento tenero** è risultata in flessione nel 2019 rispetto all'anno precedente (-2,2% per 2,7 milioni di tonnellate) a causa del calo di pari entità delle superfici, mentre le rese sono rimaste sostanzialmente stabili.

Il mercato del frumento tenero è influenzato dalle dinamiche internazionali. La produzione mondiale nel 2019 secondo le più aggiornate indicazioni dell'IGC dovrebbe attestarsi a 727 milioni di tonnellate ed essere superiore del 4% circa rispetto al livello del 2018; a crescere sono soprattutto i raccolti della UE (+12% rispetto alla campagna precedente) e dell'Ucraina (+16%). Anche le scorte finali di granella registrano un incremento; in tal modo i prezzi mondiali sono risultati in flessione, così come anche quelli nazionali, in riduzione di oltre 10 punti percentuali nell'ultimo trimestre.

Produzioni mondiali di mais in contrazione, ma in Italia le superfici investite aumentano

Il **mais** ha evidenziato un incremento annuo del 7% delle superfici che hanno raggiunto 632 mila ettari, recuperando lievemente rispetto al minimo storico registrato nel 2018 (591 mila ettari circa). Anche i raccolti sono aumentati (+2,5% sul 2018) ma senza replicare la performance positiva delle superfici a causa del calo delle rese unitarie. Sono stati raccolti 6,3 milioni di tonnellate nel 2019 ma le rese sono scese a 10 t/ha contro 10,5 t/ha del 2018. Il calo delle rese è da ricondurre alle basse temperature e l'abbondante piovosità registrata nel mese di maggio che hanno compromesso maggiormente i raccolti di Lombardia e Veneto.

I raccolti mondiali si attestano a 1,11 miliardi, in flessione dell'1,6% rispetto al 2018; calo da ricondurre in larga misura a USA e Argentina. Allo stesso tempo, l'IGC prevede un lieve aumento della domanda mondiale e una contrazione delle scorte. A livello globale infatti i prezzi del mais sono aumentati. I listini nazionali al contrario rimangono piuttosto instabili e nel quarto trimestre 2019 risultano in calo di oltre 6% punti percentuali su base annua.

Il calo nazionale dei raccolti di mais in atto da alcuni anni ha determinato una consistente crescita della domanda di granella estera da parte dell'industria mangimistica. Tra gennaio e novembre 2019 le importazioni sono aumentate dell'11,8% su base annua.

Aumenta la produzione nazionale di risone ma i listini rimangono deboli

La produzione mondiale di **riso** nel 2019 si attesta a 499 milioni di tonnellate, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. In aumento sono indicati i consumi (+1,1 per 495 milioni di tonnellate) e gli stock (+2,2% per 177 milioni di tonnellate).

Secondo i dati ancora provvisori dell'Ente Nazionale Risi, in Italia la superficie seminata per il 2019 si è attestata a 220.027 ettari, l'1,3% in più rispetto al 2018. A crescere sono state soprattutto le aree destinate ai risoni lungo B (+3,3%) e dei medio-lungo A (+2,2%), mentre sono arretrate

le superfici a risi tondi (-2,4%). In termini produttivi, nel 2019 sono stati raccolti 1,49 milioni di tonnellate, poco meno di 23 mila tonnellate in più rispetto al 2018. I listini nel IV° trimestre evidenziano in media perdite di circa 2 punti percentuali.

I prezzi sono in calo, mentre l'import continua a crescere. I volumi di riso importati tra gennaio e novembre 2019 sono aumentati del 25% su base annua sostenute da importazioni di riso semigreggio (+60%, per un volume di 85.500 tonnellate) proveniente in larga misura dal Pakistan (+81%, per 51.200 tonnellate) al contrario, le importazioni di riso lavorato sono risultate in flessione del 12% per l'introduzione della clausola di salvaguardia per le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar² di riso del tipo Indica. Tuttavia, dal Myanmar sono aumentate le importazioni dei risi lavorati del tipo *Japonica*, che non sono soggette al pagamento del dazio (2.150 tonnellate tra gennaio e novembre 2019 contro solo 125 tonnellate nello stesso periodo del 2018).

Produzione di vino più bassa, ma le giacenze limitano l'impatto sui listini

La campagna 2019 si è chiusa con una produzione di **vini** poco superiore ai 44 milioni di ettolitri, il 19% in meno rispetto alla precedente. Tuttavia, la presenza di giacenze importanti, sia in Italia che in Spagna, ha limitato l'effetto sui listini del nuovo prodotto nel quarto trimestre: le riduzioni delle quotazioni su base annua si sono soltanto mitigate rispetto a quelle dei trimestri precedenti.

Salgono gli acquisti delle famiglie di vini, ma ancora di più di bollicine

Sul fronte della domanda interna, il 2019 si è chiuso con segnali positivi: per i vini la spesa delle famiglie è aumentata dell'1,6%; più dinamica quella destinata agli spumanti con un +5,3% sul livello dell'anno precedente, dopo il +5,5 del 2018. Insieme alle bollicine continuano a crescere i consumi delle altre bevande della categoria degli aperitivi (+10% in volume e valore), comprese le birre che, seppur con una dinamica smorzata rispetto ai due anni precedenti, continuano a veder incrementati i volumi e i valori (+0,8% e +1,6%).

Continua la crescita dell'export di vino

Le abbondanti scorte del 2018 hanno dato una notevole spinta alle esportazioni italiane di vini con un incremento del 10,8% dei volumi inviati oltreconfine, anche se a fronte di una flessione dei listini, si è tradotto solo in un +2,7% in valore.

Produzione di olio in ripresa sul 2018 ma inferiore alle aspettative e prezzi in calo

Archiviata la campagna 2018 come una delle peggiori per l'**olivicoltura** italiana, nel 2019 la produzione è stata in netta ripresa rispetto all'anno precedente, seppur lontana dall'essere considerata di "piena carica". L'incremento produttivo a livello nazionale è stato di dimensioni inferiori alle aspettative a causa delle immancabili avversità atmosferiche quali, ad esempio, l'eccessivo freddo in fase di fioritura seguito dall'arrivo improvviso del caldo durante l'allegagione e l'estate calda e secca (che ha, inoltre, causato qualche problema di stress idrico). A questo si aggiunga l'arrivo dell'autunno che con forti venti e temporali ha provocato fenomeni di cascola. A livello geografico la situazione si presenta in maniera diametralmente opposta rispetto allo

² Regolamento di esecuzione UE 219/67 della Commissione del 16 gennaio 2019.

Le giacenze spagnole spingono al ribasso le quotazioni

elevate di olio al le

scorso anno con aumenti cospicui al Sud e una riduzione piuttosto pesante al Centro-Nord.

Il ritorno su livelli produttivi più alti ha determinato nel quarto trimestre 2019 una flessione dei listini dell'extra-vergine, spinta in buona parte anche dall'andamento ribassista registrato a livello europeo per l'abbondante disponibilità di prodotto iberico in termini di giacenze.

Nei primi 11 mesi del 2019, le importazioni italiane di olio d'oliva sono cresciute del 9,8% in quantità, a fronte di un calo del 12,2% del valore; le esportazioni italiane, invece, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al livello dei primi 11 mesi del 2018 in volume, ma sono diminuite in valore (-8,5%).

Le dinamiche dei listini spagnoli si sono riverberate anche sui consumi nazionali: nel 2019 la spesa domestica complessiva indirizzata all'acquisto di olio extravergine di oliva è diminuita del 2,9% su base annua, malgrado i volumi acquistati risultino in discreto aumento. I prezzi medi alla GDO sono in sensibile contrazione (-5 punti percentuali nell'ultimo trimestre su base annua).

Nel quarto trimestre 2019 hanno continuato a salire i prezzi all'origine dei capi in allevamento con un +3,2% rispetto al livello del terzo trimestre 2019 e una crescita tendenziale del 2,2%.

Offerta ridotta e prezzi in ascesa per i bovini, stabile la domanda finale incentrata su prodotti di qualità

Nello specifico, per il mercato dei **bovini** da macello si rileva una contrazione dell'offerta nazionale: secondo i dati di macellazione dell'Istat da gennaio a novembre mancherebbe il 3,8% della carne bovina rispetto allo scorso anno. Di contro i prezzi in allevamento per i vitelloni hanno segnato un trend in graduale ascesa negli ultimi tre mesi dell'anno con un livello dei corsi medi che resta superiore a quello del 2018 di oltre 3 centesimi/Kg (+1,2%). Intanto le importazioni di carni fresche nel mese di ottobre hanno segnato un importante incremento sia su base congiunturale che tendenziale (+7,7% rispetto ad ottobre 2018), e dopo un novembre nella norma il dato complessivo dei primi 11 mesi 2019 si attesta a +2,8% rispetto all'analogo periodo del 2018; per le carni congelate, invece, dopo la crescita del 2018 si registra un ritorno alla norma con un -9%.

La domanda domestica ha frenato nell'ultimo trimestre, proseguendo la fase di stagnazione iniziata già nel periodo estivo; nel complesso i volumi acquistati dalle famiglie nei primi 11 mesi del 2019 si sono contratti di 2 punti percentuali su base tendenziale.

In ambito europeo, il valore dei vitelli e dei vitelloni nell'ultimo trimestre accenna un recupero che non prende però slancio; i prezzi italiani restano notevolmente superiori alla media europea e i segni di debolezza registrati nell'UE nelle prime settimane del 2020 potrebbero pesare sul mercato nazionale nel prossimo futuro.

Trimestre per le bianche

difficile le carni

Dopo le difficoltà del primo scorcio dell'anno e la ripresa nel terzo trimestre, il mercato del **pollo** torna ad essere in calo nel quarto trimestre. L'offerta abbondante ha incontrato una domanda debole, non è pertanto riuscita a trarne i giusti riconoscimenti economici: prezzi in

flessione a partire dal mese di ottobre con perdite che gradualmente si sono appesantite fino a toccare i 18 punti percentuali nel mese di dicembre.

Consumi domestici in flessione per quanto concerne i volumi (-1%) con la spesa che resta però in crescita (+0,6%) grazie ai prezzi che nella fase distributiva hanno mostrato dinamiche positive. Bene gli elaborati e i prodotti a valore aggiunto (+10% in volume), scarso l'interesse per il tacchino (-7,7 % i volumi), in tenuta invece il pollo.

Il mercato del **coniglio** continua a caratterizzarsi per un declino continuo dei consumi; a fine 2019 gli acquisti domestici segnano in volume perdite prossime ai 17 punti percentuali; ne consegue una contrazione della produzione e un ridimensionamento dell'import (-2,7% il volume tra gennaio e novembre). Nel quarto trimestre i prezzi, sia in fase allevamento che al dettaglio, sono stati notevolmente superiori a quelli dello stesso periodo dello scorso anno: l'indice dei prezzi in allevamento segna nel quarto trimestre un incremento congiunturale (rispetto al trimestre precedente) del 52%.

Prezzi elevati per i suini, favoriti dalla maggior domanda asiatica

Per i **suini**, la corsa dei prezzi iniziata a metà anno è proseguita ininterrottamente sino alla fine del 2019 (anche se sembra perdere slancio a inizio gennaio). Con le dinamiche internazionali fortemente condizionate dalla domanda cinese, anche il settore italiano ha risentito del sensibile aumento delle quotazioni internazionali dei suinetti e della carne suina fresca, di cui l'Italia è importatrice netta. L'indice Ismea dei prezzi all'origine nel quarto trimestre 2019 è risultato in evidente crescita sia congiunturale che tendenziale per la categoria dei suini da macello (rispettivamente +16% e +30%).

L'andamento dei consumi della carne fresca suina segue le dinamiche delle principali categorie di carne, per cui in genere si può osservare una tendenza positiva durante la prima parte dell'anno, in corrispondenza dei mesi invernali, e un calo degli acquisti nel periodo estivo. Per la carne suina fresca gli acquisti nel 2019 sono diminuiti dell'1,2% in valore rispetto al 2018. Al contrario la spesa per i salumi è cresciuta dell'1,3%, con variazioni poco consistenti dei volumi.

L'aumento dei prezzi a livello europeo ha influenzato le importazioni di carni fresche, che nei primi undici mesi del 2019 sono diminuite del 6,4% in volume, a fronte di un recupero dell'11,7% in valore.

Le esportazioni delle "preparazioni e conserve suine" (categoria che da sola incide per l'86% sul valore dell'export totale del settore) nei primi undici mesi del 2019 risultano in aumento in valore (+0,9%), ma sostanzialmente stabili in volume (-0,4%). In particolare, si evidenzia il calo delle esportazioni dei "prosciutti disossati, speck e culatelli" (-1,9% in valore e -1,4 in volume), che rappresentano circa il 41% in valore delle esportazioni del settore suinicolo italiano. Di contro crescono le esportazioni di salumi e insaccati (+4,2 il valore e +2,5% i volumi).

In crescita sia congiunturale (+2,5%) che tendenziale (+5%), i listini all'origine delle **uova** nel quarto trimestre 2019.

Per le uova i prezzi aumentano all'origine ma non al consumo

Gli acquisti domestici delle famiglie nel 2019 indicano un lieve aumento dei volumi (+0,4%) ma con una spesa più contenuta (+0,3%), fenomeno dovuto al leggero ridimensionamento del valore delle uova da galline allevate in gabbia arricchita.

A trainare il comparto sono le uova di galline allevate a terra (che rappresentano quasi il 60% del valore della spesa per uova) con +15% in volume e +12% in valore, mentre perdono notevolmente appeal quelle da galline allevate in gabbia (-22% in valore e -26% in volume)

I prezzi dei formaggi spingono anche quelli del latte alla stalla

Dinamica positiva per il **mercato lattiero caseario** nazionale, come si evince dall'indice Ismea dei prezzi all'origine che nel quarto trimestre 2019 è cresciuto del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento è stato determinato dalla ripresa dei prezzi di tutti i principali formaggi della tradizione italiana, soprattutto i duri (+4,8%), che hanno spinto al rialzo anche il prezzo del latte alla stalla. In particolare, nel corso dell'ultimo trimestre gli allevatori italiani hanno mediamente percepito 40,10 euro/100 litri (iva esclusa, senza premi qualità) pari a 2 euro/100 litri in più rispetto allo stesso periodo del 2018 (+5,2%).

Dopo anni di segni negativi si stabilizzano i consumi interni di formaggi

Sul fronte della domanda interna la spesa delle famiglie si è stabilizzata rispetto al 2018 dopo un lungo periodo negativo. In positivo la spesa per i formaggi duri per i quali si evidenzia una crescita dell'1,6%, grazie a prezzi più sostenuti e minori pressioni promozionali; stabili i molli e i freschi, in leggero arretramento i semiduri. Prosegue inarrestabile la contrazione degli acquisti di latte fresco, con una spesa diminuita del 2,5% nel 2019, a fronte di una tenuta della spesa per l'UHT trainato dal segmento dei delattosati.

Ma la spinta al settore continua a venire dal mercato estero

Il fattore trainante per il settore è sempre la domanda estera: dopo il rallentamento del 2018, l'export di formaggi e latticini italiani ha ripreso a correre nel corso del 2019 facendo registrare variazioni a due cifre nei primi undici mesi del 2019 sia nei volumi che nei valori (rispettivamente +6 e +11%). In particolare, sono cresciute le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+14,5% in valore e +2% in quantità), Pecorino Romano (+26% in valore e +34% in volume), formaggi freschi (+7% sia in valore che in quantità) e formaggi grattugiati (+17% in valore e +9% in quantità). Da sottolineare la dinamica dei flussi verso gli Stati Uniti, che dopo lo slancio dei primi nove mesi (+40% in valore e +34% in volume rispetto a gennaio-settembre 2018), hanno subito un vero e proprio contraccolpo a seguito dei dazi introdotti lo scorso 18 ottobre (-23% in valore e -25% in volume nel bimestre ottobre-novembre).

Già evidenti gli effetti dei dazi USA sui formaggi grana

I primi segnali di tensione sul mercato nazionale non hanno tardato a manifestarsi: nelle dinamiche congiunturali dei prezzi all'origine di latte e derivati, infatti, l'Indice Ismea è risultato in contrazione del 2,3% tra il terzo e il quarto trimestre dell'anno principalmente a causa della flessione dei listini dei due grana nazionali e dell'aumento degli stock.

Per buona parte del 2019 la dinamicità della domanda mondiale ha dato slancio al mercato comunitario; il principale driver è rappresentato dal considerevole aumento dei flussi di esportazione di burro e latte scremato in polvere dell'UE verso la Cina (rispettivamente +36% e +40%

nei primi undici mesi del 2019). Allo stesso tempo, è rallentata la crescita della produzione UE di latte, che secondo le stime della Commissione Europea dovrebbe aumentare solo dello 0,5% rispetto al 2018, a causa del rallentamento della produttività e della minore disponibilità di mangimi. Questa situazione ha sostenuto il prezzo medio del latte alla stalla nell'UE (Regno Unito incluso), che nel 2019 si è attestato ad un livello di quasi l'8% in più rispetto alla media 2015-2018.

L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	2019	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019**
PIL						
PIL a prezzi mercato*	0,2	-0,1	0,0	0,1	0,3	-0,3
VA agricolo*	-2,7	-1,6	0,6	-1,2	-4,2	-6,1
OCCUPAZIONE						
Totale	0,7	0,7	0,5	0,3	0,6	nd
Agricola*	-0,1	-1,9	4,5	-1,1	3,6	nd
EXPORT°						
Totale	2,3	3,5	1,3	2,8	3,2	1,7
Agroalimentare	5,3	2,0	3,3	4,5	8,3	5,0
IMPORT°						
Totale	-0,7	7,9	0,8	1,0	0,2	-4,8
Agroalimentare	1,4	-0,2	-0,2	1,0	3,2	1,8
IMPRESE						
Totale	-0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	-0,1
Agroalimentare	-1,1	-0,4	-0,7	-0,9	-1,0	-1,1

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

**La variazione del PIL del quarto trimestre deriva dalla stima preliminare fatta dall'Istat, quella sul valore aggiunto agricolo da una stima dell'Ismea su dati Istat

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Si.Camera-Infocamere

Componenti del Pil e Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua 18/17	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		T3 2018	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Pil	0,8	0,4	-0,1	0,0	0,1	0,3
Importazioni di beni e servizi	3,0	1,7	1,6	1,0	1,0	1,6
Consumi finali nazionali	0,7	0,5	0,7	0,4	0,5	0,8
spesa delle famiglie e delle ISP**	0,8	0,6	0,8	0,4	0,5	0,8
spesa delle AAPP***	0,4	0,3	0,3	0,2	0,4	0,6
Investimenti fissi lordi	3,2	1,9	0,4	2,7	1,8	2,5
Esportazioni di beni e servizi	1,8	1,1	0,8	1,8	2,9	1,2
		congiunturali°				
		T3 2018	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Pil		-0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Importazioni di beni e servizi		0,7	1,6	-2,4	1,1	1,3
Consumi finali nazionali		0,0	0,3	0,1	0,1	0,3
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,1	0,3	0,0	0,1	0,4
spesa delle AAPP***		-0,2	0,0	0,4	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi		-0,9	0,1	2,4	0,2	-0,2
Esportazioni di beni e servizi		1,6	0,8	-0,4	0,9	-0,1

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua 18/17	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		T3 2018	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Pil a prezzi di mercato	0,8	0,4	-0,1	0,0	0,1	0,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7	3,8	-1,6	0,6	-1,2	-4,2
Industria in senso stretto, di cui:	2,0	0,5	-1,2	-0,4	-0,8	-0,7
Industria alim., bev. e tabacco	3,3	0,3	1,6	-	-	-
Costruzioni	2,4	2,9	1,6	6,0	3,2	2,5
Servizi	0,6	0,3	0,3	-0,3	0,2	0,5
		congiunturali°				
		T3 2018	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Pil a prezzi di mercato		-0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca		1,1	-3,1	3,7	-2,7	-2,0
Industria in senso stretto, di cui:		-0,3	-0,5	0,3	-0,3	-0,2
Industria alim., bev. e tabacco		-0,5	2,1	-	-	-
Costruzioni		0,8	0,2	3,4	-1,1	0,1
Servizi		-0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1

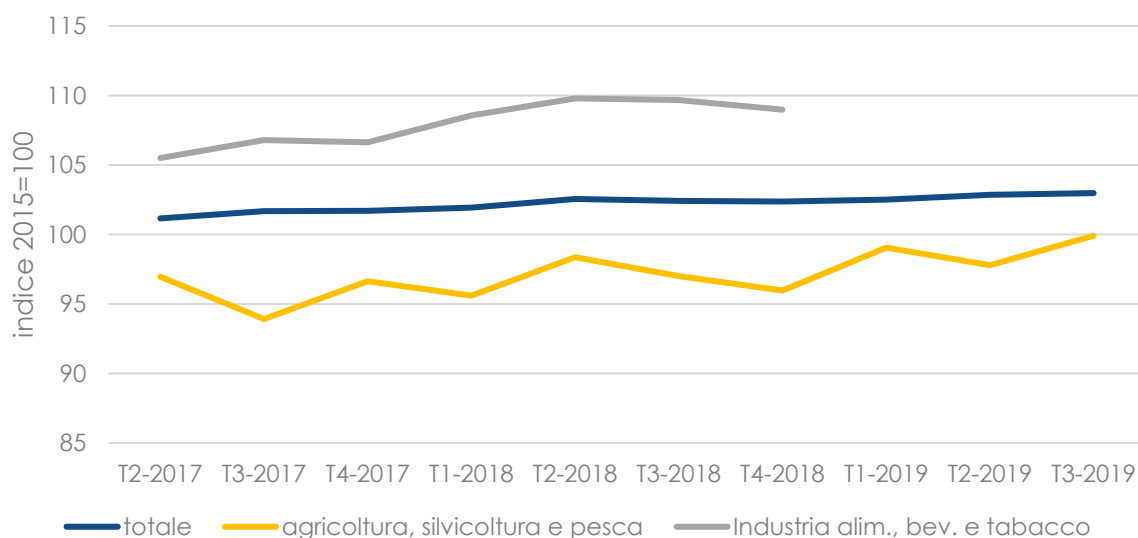
* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

I dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2015=100)¹



¹Dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti nazionali

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2018	Var.% annua	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T3 2018	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Totale economia	25.359	0,9	0,8	0,7	0,5	0,3	0,6
Agricoltura, di cui:	927	0,6	3,6	-1,9	4,5	-1,1	3,6
dipendenti	477	1,5	1,8	0,7	-1,3	-1,3	4,4
indipendenti	450	-0,3	5,6	-4,5	10,5	-0,8	2,8
Industria in senso stretto, di cui:	4.273	1,3	1,3	1,1	1,6	0,6	0,1
Industria alim., bev. e tabacco	484	3,1	2,7	2,1	-	-	-
			congiunturali°				
			T3 2018	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Totale economia			-0,1	0,0	0,1	0,3	0,1
Agricoltura, di cui:			-1,4	-1,1	3,2	-1,3	2,2
dipendenti			-2,0	0,4	0,2	0,5	2,6
indipendenti			-0,8	-2,5	6,4	-3,0	1,8
Industria in senso stretto, di cui:			0,2	-0,2	0,6	0,0	-0,3
Industria alim., bev. e tabacco			-0,1	-0,6	-	-	-

* dati grezzi; ° dati destagionalizzati, per i quali non sono disponibili dati sui dipendenti e sugli indipendenti.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

Stock di imprese agricole totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)³

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	giu-19 (A)	set-19 (B)	dic-19 (C)	T3 2019 (B-A)	T4 2019 (C-B)
Totale imprese	6.092.374	6.101.222	6.091.971	8.848	-9.251
Imprese agricole, di cui:	744.061	743.663	740.990	-398	-2.673
femminili	211.502	211.353	210.402	-149	-951
giovanili	55.133	56.149	57.083	1.016	934
straniere	17.055	17.231	17.342	176	111

	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Totale imprese	0,2	0,0	0,0	0,0	-0,1
Imprese agricole, di cui:	-0,5	-0,7	-1,0	-1,1	-1,2
femminili	-0,9	-1,2	-1,6	-1,6	-1,7
giovanili	4,1	2,7	0,2	0,0	-0,9
straniere	4,4	4,1	4,1	4,3	4,0

	congiunturali ^o				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
	Totale imprese	-0,1	-0,5	0,4	0,1
Imprese agricole, di cui:	-0,2	-1,0	0,2	-0,1	-0,4
femminili	-0,3	-1,5	0,3	-0,1	-0,4
giovanili	2,6	-7,3	3,2	1,8	1,7
straniere	1,0	0,6	1,7	1,0	0,6

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

^oRapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamera

³ Si considerano imprese "femminili", "giovanili" o "straniere" quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne, giovani al di sotto di 35 anni o stranieri. Pertanto sono imprese femminili, giovanili o straniere le ditte individuali il cui titolare sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da donne, giovani o stranieri superi il 50%.

Stock di imprese dell'industria alimentare totali e per tipologia di conduzione
(giovanili, femminili, straniere)

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	giu-19 (A)	set-19 (B)	dic-19 (C)	T3 2019 (B-A)	T4 2019 (C-B)
Totale imprese	6.092.374	6.101.222	6.091.971	8.848	-9.251
Imprese ind. alim., di cui:	70.729	70.808	70.751	79	-57
femminili	15.580	15.625	15.656	45	31
giovanili	5.364	5.527	5.709	163	182
straniere	2.890	2.905	2.937	15	32
	Var. % trimestrali tendenziali*				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Totale imprese	0,2	0,0	0,0	0,0	-0,1
Imprese ind. alim., di cui:	0,2	-0,1	0,0	-0,1	-0,2
femminili	0,8	0,0	0,2	0,2	0,3
giovanili	-2,7	-3,5	-2,7	-2,2	-1,5
straniere	3,6	3,6	3,6	3,5	3,6
	congiunturali°				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Totale imprese	-0,1	-0,5	0,4	0,1	-0,2
Imprese ind. alim., di cui:	0,0	-0,5	0,2	0,1	-0,1
femminili	0,1	-0,7	0,5	0,3	0,2
giovanili	2,5	-10,5	3,5	3,0	3,3
straniere	1,0	0,7	1,2	0,5	1,1

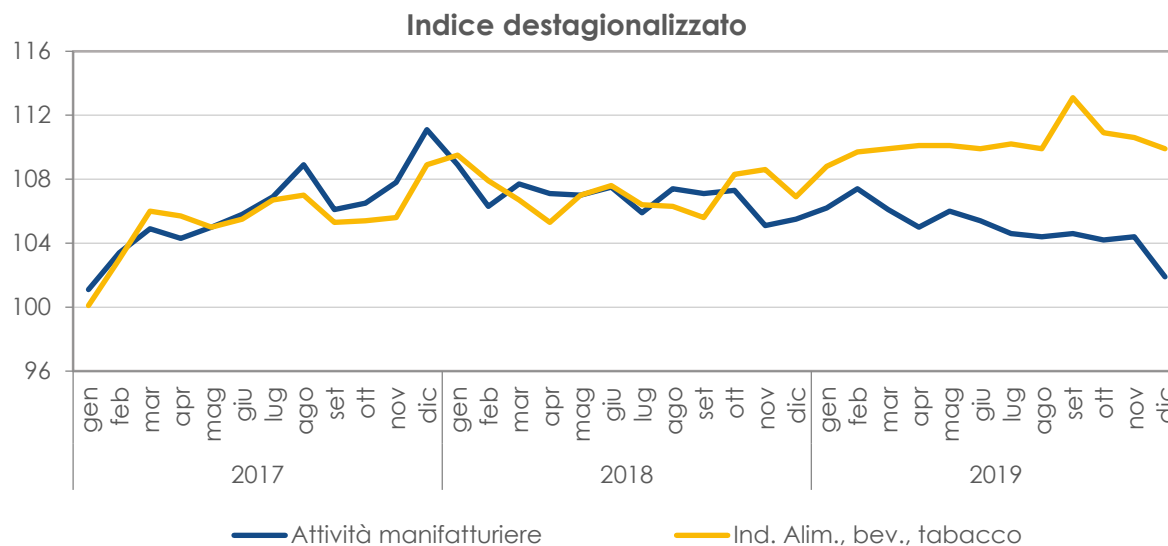
*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

° Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamera

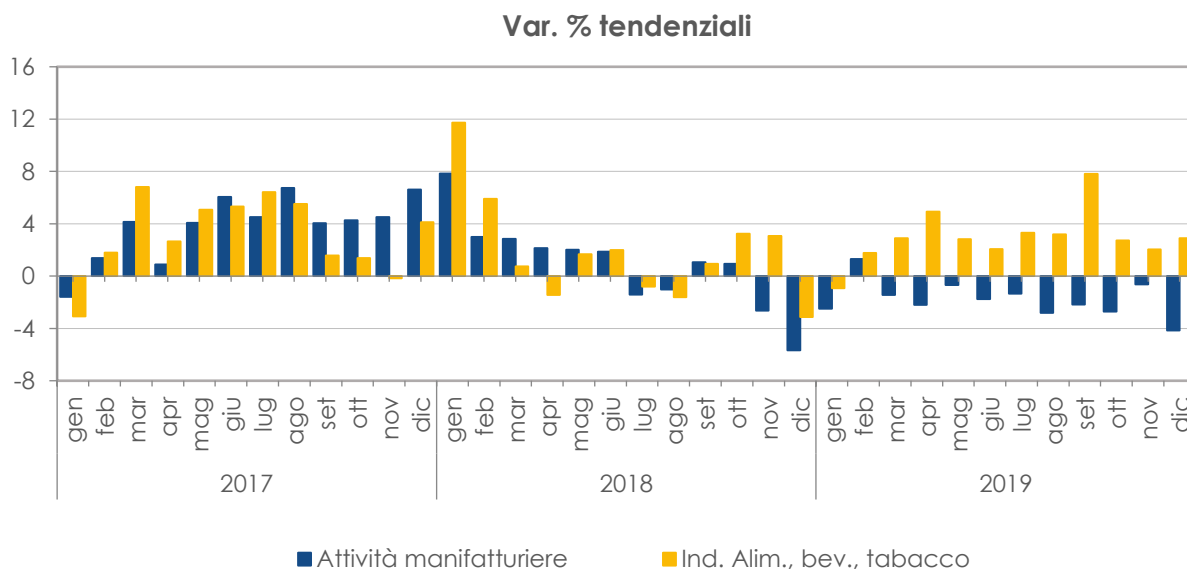
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2010=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'accesso al credito delle aziende agroalimentari

Impieghi bancari⁴ per branche di attività economica della clientela

	Stock (milioni di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		31/12/2019	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019
Totale	708.237	-6,7	-9,0	-6,4	-6,8	-6,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.944	-4,0	-4,9	-2,4	-3,0	-3,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	30.774	-1,7	-5,3	-3,5	-2,0	-2,0
		congiunturali ^o				
		T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Totale		-2,4	-1,9	-0,9	-1,6	-2,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-1,1	-0,7	0,1	-1,4	-1,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco		-0,3	-0,7	-1,3	0,2	-0,3

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

^oRapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

⁴ Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

I CONSUMI ALIMENTARI

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Var. %		Quota %	
	2018/17	2019/18	2018	2019
Totale agroalimentare	0,3	0,4	100	100
Generi alimentari	0,1	0,2	88,4	88,2
Bevande analcoliche e alcoliche	2,0	1,7	11,6	11,8
Generi alimentari	0,1	0,2	88,4	88,2
Derivati dei cereali	-0,3	0,5	14,1	14,1
Carni	1,5	-0,8	10,0	9,9
Salumi	0,5	1,3	6,2	6,2
Latte e derivati	-0,9	-0,1	13,7	13,6
Ittici	-0,1	-1,0	8,2	8,1
Uova fresche	14,1	0,3	1,1	1,1
Ortaggi	-1,2	2,5	10,1	10,3
Frutta	-0,2	-1,8	9,0	8,8
Oli e grassi vegetali	-7,6	-3,9	1,9	1,8
Altri prodotti alimentari	1,9	1,5	13,9	14,0
Miele	-3,2	-3,6	0,17	0,17
Bevande analcoliche e alcoliche	2,0	1,7	11,6	11,8
Acqua	0,8	1,2	2,3	2,5
Bevande analcoliche	-1,1	1,6	2,4	2,4
Bevande alcoliche	1,5	1,5	1,3	1,3
Vini e spumanti	4,8	2,3	3,3	3,4
Birra	3,0	1,4	2,0	2,1

Dati provvisori

Fonte: Ismea-Nielsen.

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Bilancia commerciale totale e agroalimentare (esportazioni, importazioni e saldo in valore)

Settore	Export			
	2019		2019/18	2018/17
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
Totale	475.857		2,3	3,6
Agroalimentare, di cui:	44.579	100	5,3	2,6
Agricoltura	6.769	15,2	-1,6	-3,4
Industria alimentare	37.810	84,8	6,6	3,8
Settore	Import			
	2019		2019/18	2018/17
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
Totale	422.917		-0,7	6,1
Agroalimentare, di cui:	45.458	100	1,4	-0,7
Agricoltura	15.087	33,2	4,1	0,1
Industria alimentare	30.371	66,8	0,2	-1,1

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat provvisori

Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori ¹	2018			Var. % 2018/18		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Vino e mosti	6.236	351	5.886	3,8	8,8	14,8	0,8
Ortaggi freschi e trasformati	3.916	2.440	1.475	3,6	-2,1	9,3	5,7
Cereali, riso e derivati	6.150	4.755	1.395	2,2	2,3	14,6	11,1
Altre bevande	2.511	1.384	1.127	15,5	11,4	6,0	3,2
Frutta fresca e trasformata	4.559	3.732	827	-4,7	0,5	10,8	8,7
Florovivaismo	884	511	372	9,2	2,2	2,1	1,2
Foraggere	171	70	101	6,9	-10,2	0,4	0,2
Latte e derivati	3.199	3.616	-418	4,9	0,0	7,6	8,4
Oli e grassi	1.989	3.479	-1.491	-3,3	-12,1	4,7	8,1
Colture industriali	1.193	3.905	-2.712	-3,4	3,4	2,8	9,1
Animali e carni	3.078	6.269	-3.191	-1,4	0,3	7,3	14,6
Ittico	769	6.019	-5.250	4,1	2,9	1,8	14,0
	gen-nov 2019			Var. % gen-nov19/18		Var. 2018/17	Var. gen- nov19/18
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Saldo	
Vino e mosti	5.919	309	5.611	2,7	-5,8	203	173
Ortaggi freschi e trasformati	3.648	2.443	1.204	2,8	9,7	188	-117
Cereali, riso e derivati	6.043	4.527	1.516	6,7	3,3	30	234
Altre bevande	2.697	1.344	1.352	16,3	2,7	195	342
Frutta fresca e trasformata	4.035	3.666	368	-4,5	6,4	-240	-412
Florovivaismo	845	473	372	1,7	0,4	63	12
Foraggere	188	68	120	17,7	4,5	19	25
Latte e derivati	3.256	3.454	-198	10,3	3,1	149	200
Oli e grassi	1.726	3.042	-1.316	-5,8	-4,8	411	45
Colture industriali	1.715	3.577	-1.862	53,7	-0,8	-173	627
Animali e carni	2.829	5.933	-3.103	-0,2	2,9	-61	-173
Ittico	674	5.383	-4.709	-4,4	-2,2	-139	90

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2018. Dati provvisori Istat

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese (esportazioni, importazioni e saldo in valore)

	2019		2019/18	2018/17
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare, di cui:	42.350	100,0	5,3	2,6
- Ue, di cui:	27.331	64,5	3,5	1,4
Germania	6.997	16,5	2,9	-0,5
Francia	4.736	11,2	5,4	4,3
Regno Unito	3.405	8,0	1,1	1,6
Spagna	1.595	3,8	3,9	-2,4
Paesi Bassi	1.545	3,6	4,8	5,1
- Extra Ue, di cui:	14.462	34,1	12,6	1,0
Stati Uniti	4.186	9,9	11,2	3,9
Svizzera	1.551	3,7	2,2	2,2
Giappone	1.141	2,7	65,0	-15,8
Canada*	n.d.	2,0	4,0	4,0
Russia	560	1,3	5,8	7,1
IMPORT				
Agroalimentare, di cui:	44.816	100,0	1,4	-0,7
- Ue, di cui:	31.973	71,3	1,5	-0,4
Francia	5.755	12,8	0,6	1,7
Germania	5.720	12,8	-0,6	-1,1
Spagna	4.890	10,9	4,6	-6,7
Paesi Bassi	3.470	7,7	0,7	0,8
Polonia	1.628	3,6	3,0	3,3
- Extra Ue, di cui:	12.696	28,3	2,5	-2,7
Stati Uniti	1.200	2,7	9,4	30,1
Argentina*	n.d.	2,0	-1,5	-1,4
Brasile*	n.d.	1,9	11,1	-4,2
Indonesia*	n.d.	1,7	-8,6	-19,9
Ucraina*	n.d.	1,6	-0,9	-7,4

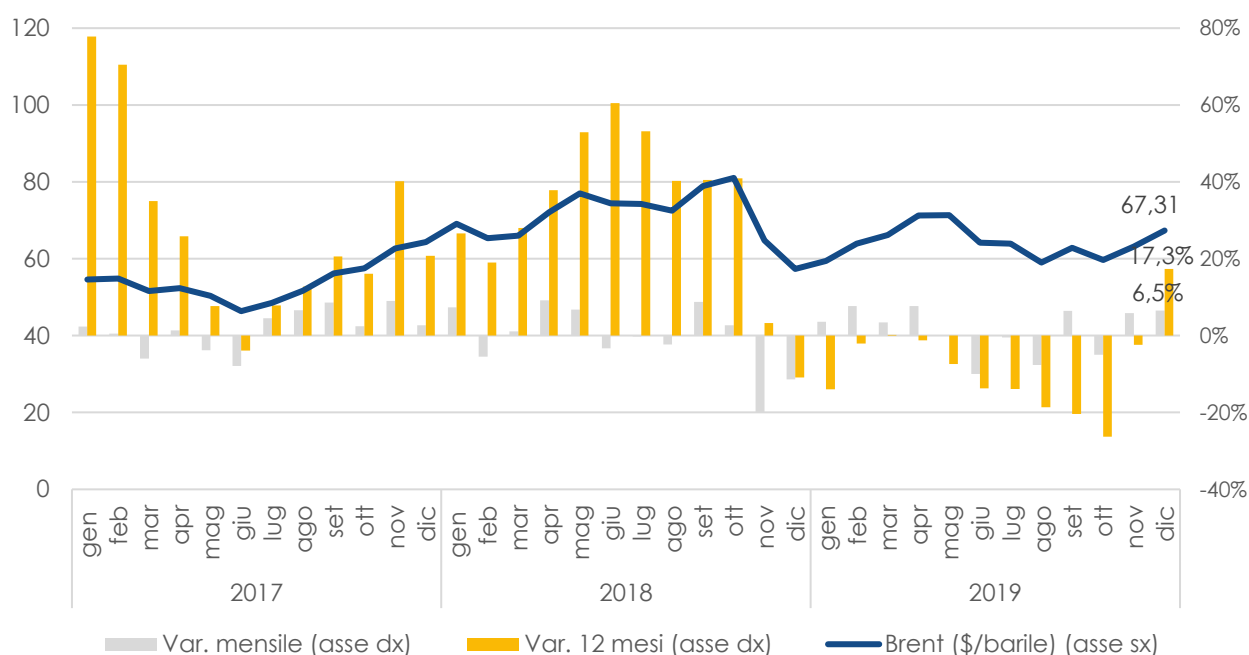
*Non essendo disponibili i dati completi 2019 per alcuni paesi il peso % è calcolato sui dati 2018 e le variazioni 2019/2018 si riferiscono al periodo gennaio-novembre

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

LA DINAMICA DEI PREZZI

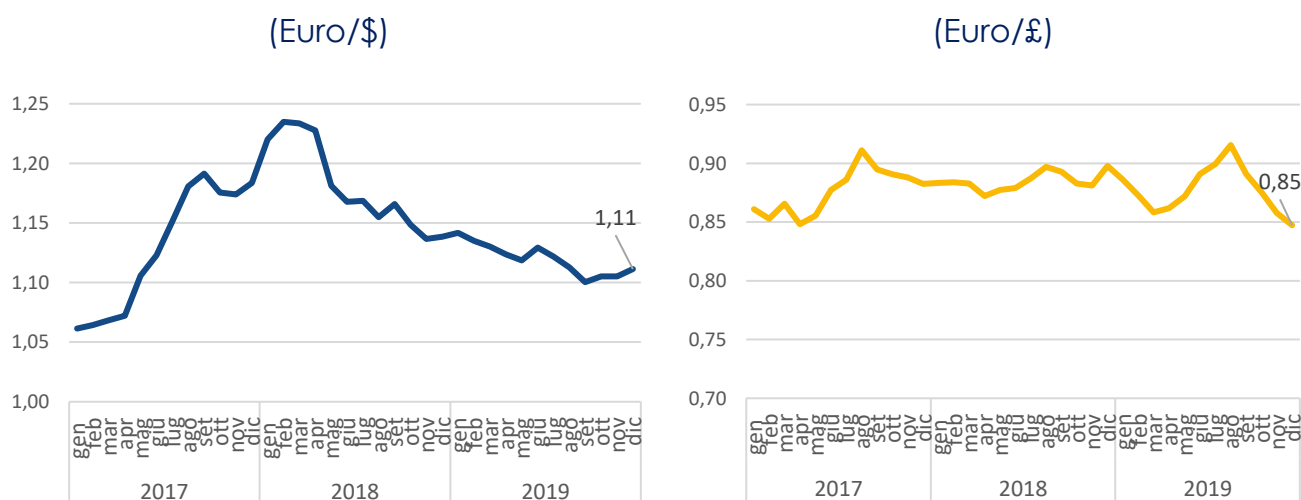
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



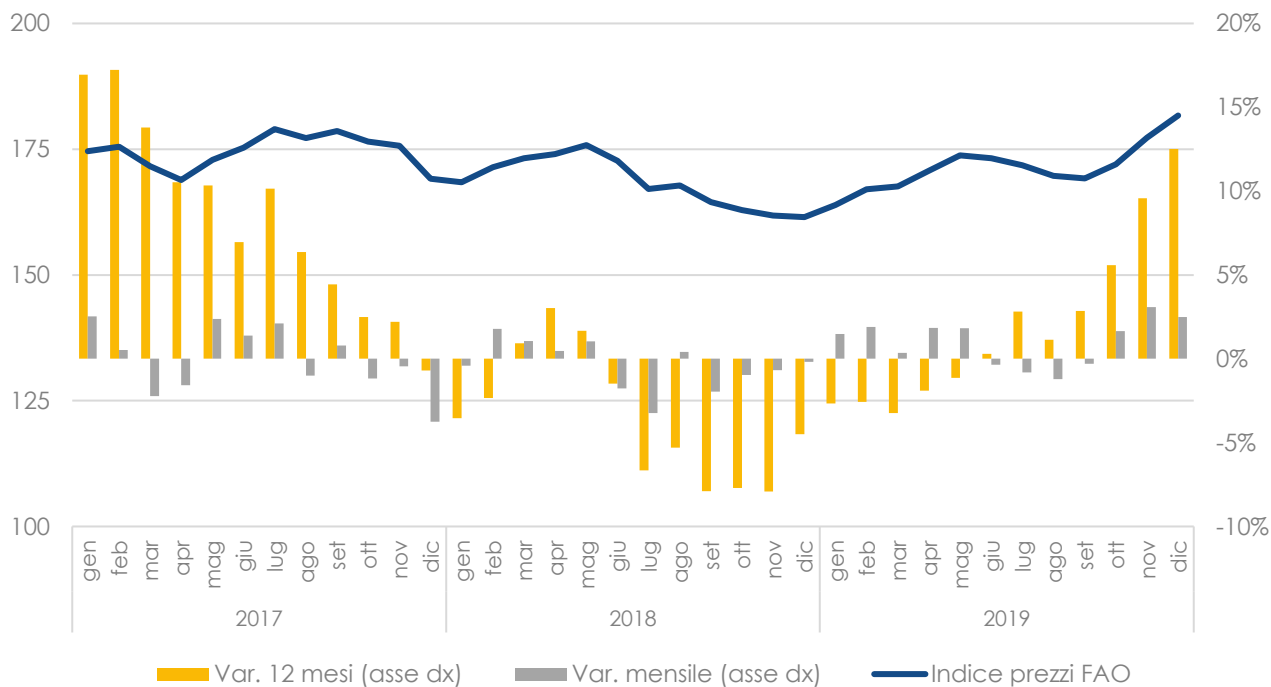
Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

Andamento del tasso di cambio



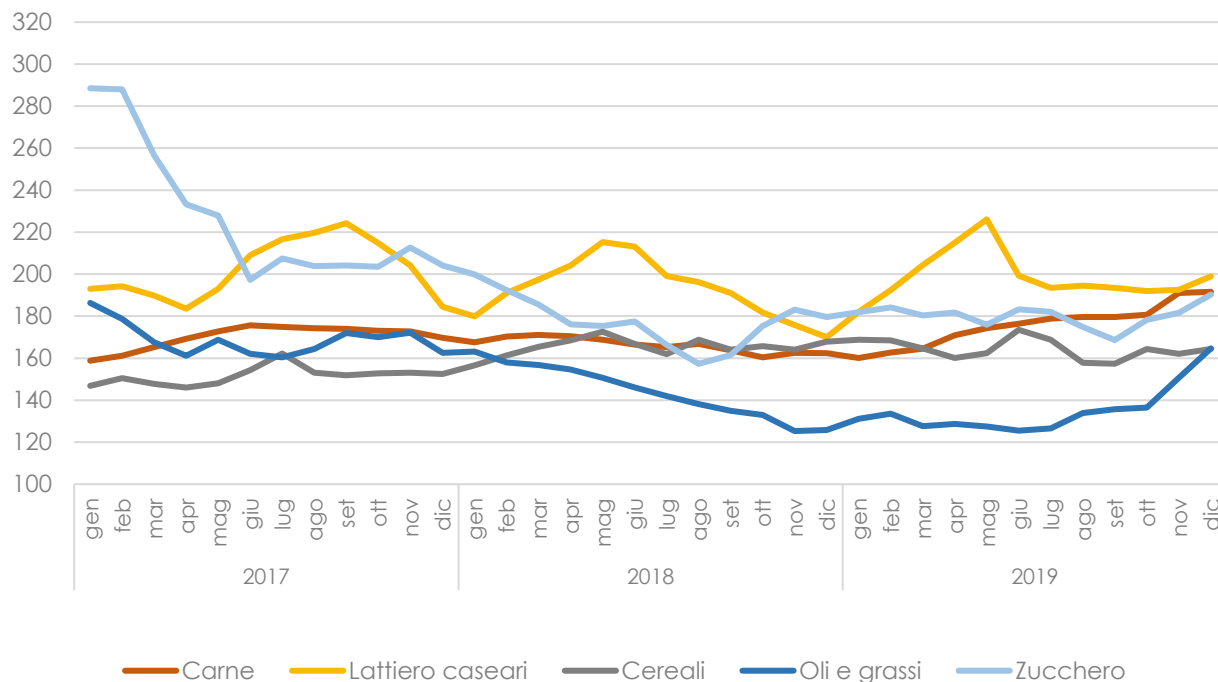
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2002-2004=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

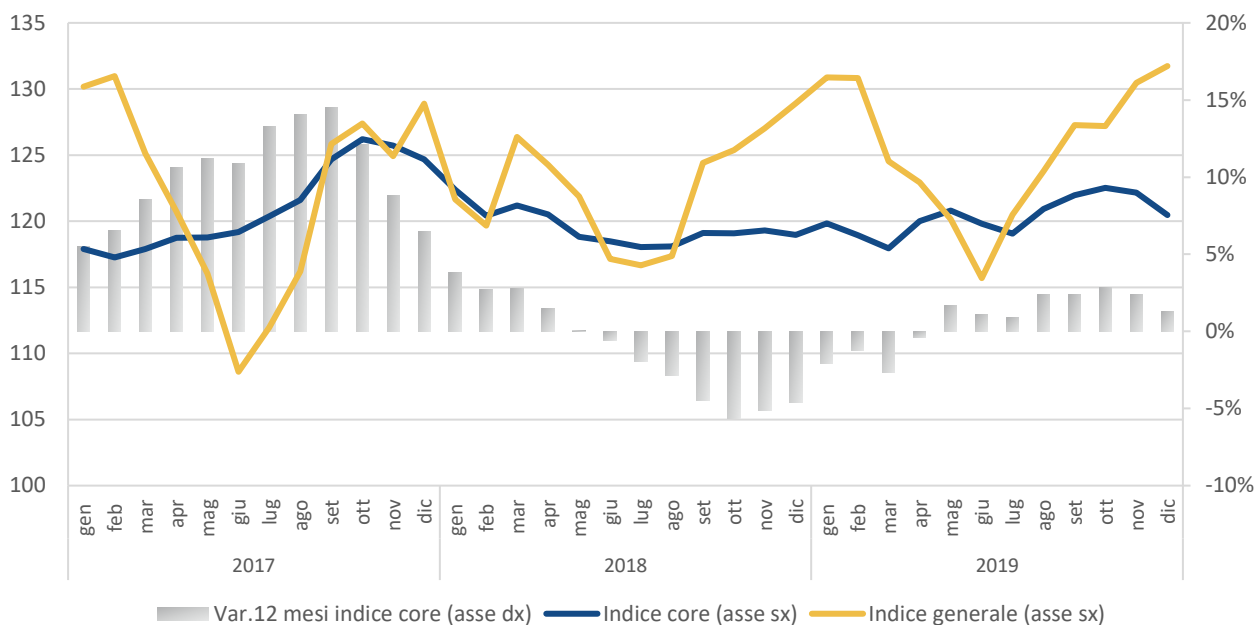
Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2002-2004=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

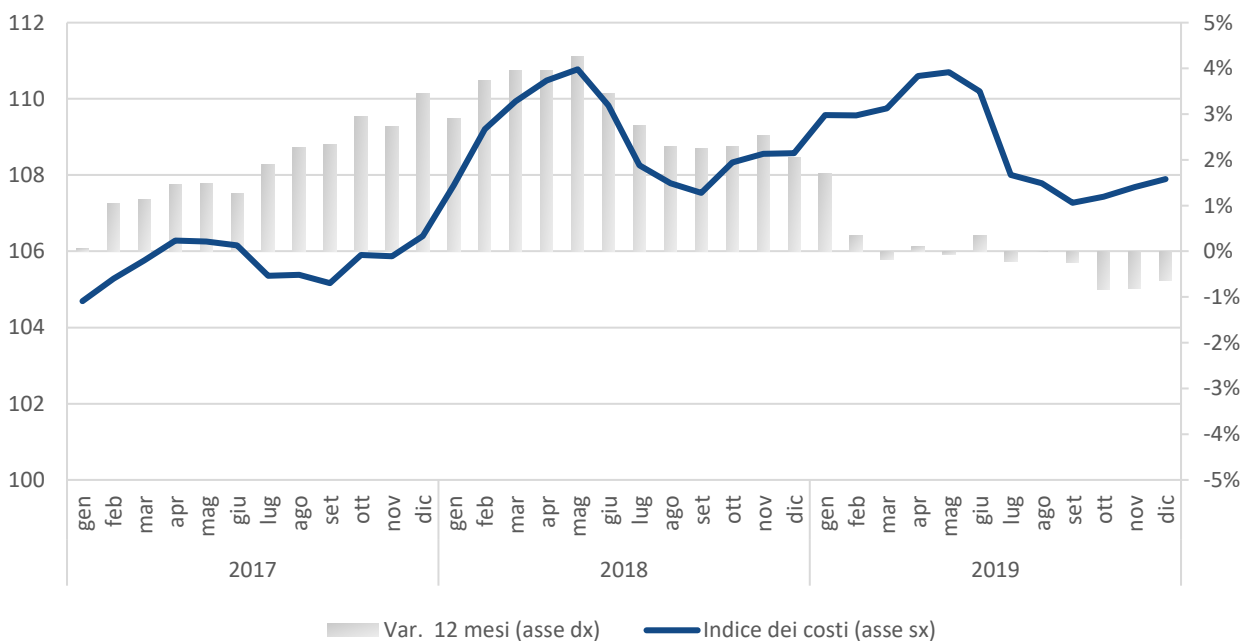
Mercato nazionale

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
	19/18	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Sementi e piantine	1,4	0,7	1,8	1,4	1,0	1,3
Concimi	0,4	0,4	0,8	1,0	0,6	-0,8
Antiparassitari	-0,4	-0,7	-0,4	-0,4	-0,4	-0,5
Prodotti energetici	3,4	10,9	7,6	5,8	0,8	-0,8
Animali allevamento	-4,6	-5,3	-8,5	-7,3	-1,8	0,0
Mangimi	-2,1	2,4	-0,8	-2,6	-1,7	-3,2
Salari	1,7	1,7	1,7	2,9	1,2	1,2
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	2,9	1,5	2,7	2,7	2,6	3,5
Altri beni e servizi	-2,4	8,0	2,6	-1,7	-3,5	-7,1
Totale	-0,1	2,3	0,6	0,1	-0,2	-0,8

	Var. % trimestrali				
	congiunturali°				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Sementi e piantine	0,2	1,0	0,2	-0,4	0,4
Concimi	0,8	0,3	-0,2	-0,3	-0,6
Antiparassitari	0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,0
Prodotti energetici	5,5	3,9	0,7	-8,7	3,9
Animali allevamento	-7,2	0,5	6,9	-1,6	-5,5
Mangimi	1,5	1,0	-1,2	-2,9	0,0
Salari	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	0,5	1,2	0,1	0,7	1,4
Altri beni e servizi	5,8	2,2	-0,2	-10,6	1,8
Totale	0,6	1,0	0,8	-2,5	0,0

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua		Var. % trimestrali tendenziali*			
	19/18	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Coltivazioni vegetali	2,5	5,9	11,8	-4,5	2,3	-0,5
Cereali	4,9	5,7	9,9	5,5	0,5	3,9
Colture industriali	2,9	1,2	-0,4	1,3	4,9	5,4
Frutta fresca e secca	-6,7	-1,4	-10,0	-22,1	-8,9	7,5
Olio di oliva	0,0	2,2	16,3	19,2	-2,8	-27,8
Ortaggi e legumi	19,4	26,4	57,5	8,1	23,4	-3,9
Semi oleosi	-5,6	-11,4	-9,7	-10,8	-1,6	1,4
Vini, di cui:	-16,0	-12,2	-19,0	-22,2	-18,5	-1,7
<i>comuni</i>	-29,7	-27,0	-35,7	-40,2	-34,4	5,4
DOC-DOCG	-9,7	-4,6	-10,6	-13,5	-10,4	-3,7
IGT	-10,8	-5,5	-11,9	-13,7	-13,0	-4,2
Prodotti zootecnici	2,6	-6,6	-3,0	2,1	5,8	5,6
Animali vivi	-0,5	-9,2	-12,2	-2,4	4,6	8,7
Latte e derivati	6,6	-1,4	9,0	7,8	7,5	2,3
Uova	-6,9	-25,0	-18,4	-10,1	-3,7	7,6
Totale	2,5	0,1	5,0	-1,2	3,7	2,1

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Coltivazioni vegetali	10,5	2,5	-13,9	4,9	7,4
Cereali	-0,1	4,2	-1,2	-2,3	3,3
Colture industriali	0,0	1,0	1,3	2,6	0,4
Frutta fresca e secca	11,4	-3,7	-9,2	-6,5	31,5
Olio di oliva	12,4	2,8	-6,2	-10,4	-16,5
Ortaggi e legumi	28,6	7,5	-30,1	27,6	0,2
Semi oleosi	-1,8	0,7	-1,9	1,4	1,2
Vini, di cui:	-11,1	-4,5	-3,5	-0,5	7,1
<i>comuni</i>	-24,6	-9,1	-5,4	1,1	21,2
DOC-DOCG	-3,1	-2,3	-4,1	-1,4	4,1
IGT	-7,3	-3,6	-1,6	-0,9	2,0
Prodotti zootecnici	1,6	-0,8	2,9	2,0	1,5
Animali vivi	0,6	-6,5	6,9	4,0	4,6
Latte e derivati	2,6	5,3	-0,4	-0,1	-2,4
Uova	2,1	-4,8	-4,4	3,6	14,1
Totale	6,5	1,2	-7,0	3,4	4,9

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Coltivazioni vegetali	1,7	3,2	2,7	2,6	1,0	0,5
Cereali	1,3	3,2	2,4	1,8	0,7	0,2
Colture industriali	2,3	2,4	2,8	2,7	1,7	1,9
Frutta fresca e secca	1,7	3,3	2,6	2,8	1,0	0,6
Olii e grassi vegetali	1,6	3,3	2,6	2,6	0,8	0,4
Ortaggi e legumi	2,2	3,3	3,4	3,4	1,2	0,8
Semi oleosi	2,3	3,4	3,5	2,9	1,8	1,0
Vini	1,6	3,0	2,5	2,7	0,9	0,4
Prodotti zootecnici	-1,6	1,5	-1,2	-2,0	-1,2	-1,9
Animali vivi	-1,8	-0,3	-2,1	-2,8	-1,5	-0,7
Latte e derivati	-1,4	3,7	0,2	-1,1	-1,3	-3,3
Uova	0,1	2,3	-5,8	3,0	8,9	-4,8
Totale	-0,1	2,3	0,6	0,1	-0,2	-0,8

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T4 2018	T1 2019	T2 2019	T3 2019	T4 2019
Coltivazioni vegetali	1,2	0,7	0,6	-1,5	0,7
Cereali	1,1	0,0	0,4	-0,7	0,6
Colture industriali	1,2	1,4	0,1	-1,0	1,3
Frutta fresca e secca	1,0	0,5	0,9	-1,3	0,6
Olii e grassi vegetali	1,0	0,3	0,7	-1,2	0,5
Ortaggi e legumi	1,8	2,2	0,6	-3,2	1,3
Semi oleosi	1,1	0,8	0,5	-0,6	0,4
Vini	1,1	0,7	0,7	-1,6	0,6
Prodotti zootecnici	0,0	1,3	1,0	-3,4	-0,7
Animali vivi	-2,2	1,3	1,9	-2,5	-1,3
Latte e derivati	2,4	1,7	-0,8	-4,5	0,4
Uova	8,9	-3,4	9,4	-5,4	-4,9
Totale	0,6	1,0	0,8	-2,5	0,0

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel quarto trimestre 2019

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		ott	nov	dic	ott	nov	dic
Cereali							
Frumento duro	ton	232,2	241,0	240,9	15,2	18,4	13,1
Frumento tenero	ton	180,7	185,1	189,3	-11,9	-10,0	-9,5
Mais	ton	166,2	165,8	165,7	-6,0	-5,8	-7,0
Orzo	ton	156,4	157,8	157,5	-20,1	-20,4	-21,9
Risoni	ton	314,6	341,6	342,9	-3,7	-0,2	-1,9
Olio							
Olio extravergine	kg	4,34	3,87	3,32	-15,2	-29,3	-40,6
Olio lampante	kg	1,61	1,56	1,52	-22,7	-23,6	-24,6
Vino							
Vino comune	ettog	3,90	4,08	4,04	-1,4	7,0	7,7
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,55	1,61	1,61	13,8	25,9	35,9
Polli	kg	1,08	0,97	0,85	-2,6	-12,9	-18,3
Tacchini/e pesanti	kg	1,57	1,57	1,55	12,4	10,5	9,6
Conigli vivi	kg	2,52	2,65	2,55	8,0	7,8	2,8
Vitelloni da macello	kg	2,40	2,42	2,43	1,3	1,4	1,1
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	40,37	40,29	39,74	6,6	5,5	3,0
Burro	kg	2,05	2,08	2,09	-40,2	-32,1	-26,5
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	7,84	7,48	7,23	20,1	9,6	-0,5
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	10,86	10,10	9,66	8,0	-1,1	-9,3
Uova di gallina							
	1 pezzo	0,12	0,12	0,12	5,0	8,2	10,6
Ortaggi							
Carciofi	kg	0,51	0,42	0,33	15,6	-11,8	-23,0
Cavolfiore	kg	0,71	0,62	0,62	-13,1	-7,2	-6,2
Finocchi	kg	0,87	0,56	0,48	23,6	16,1	1,2
Lattughe	kg	0,74	0,74	0,80	3,9	7,9	4,6
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,48	0,79	0,75	-20,3	-24,3	-21,7
Frutta							
Arance Navel	kg	0,40	0,41	0,40	8,9	14,2	14,5
Clementine	kg	0,72	0,63	0,61	22,0	18,5	55,8
Limoni Primo Fiore	kg	1,05	1,00	0,79	34,6	64,8	46,2
Mele Golden Delicious	kg	0,49	0,58	0,60	-19,1	-16,0	-12,6
Pere Abate	kg	1,26	1,47	1,50	47,2	55,3	59,3
Uva Italia	kg	0,54	0,67	0,80	-20,5	4,4	4,0

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel quarto trimestre 2019

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		ott	nov	dic	ott	nov	dic
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	3,33	3,36	3,35	1,1	1,7	1,5
*Pasta di semola	kg	1,34	1,32	1,37	1,9	1,6	0,7
*Riso	kg	1,92	1,86	1,86	1,9	1,8	0,6
Olio							
*Olio extravergine	l	4,46	4,35	4,46	-4,8	-7,8	-5,2
Vino							
*Vino comune da tavola	l	1,54	1,60	1,67	-6,1	-4,5	-2,6
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	8,09	7,97	7,88	0,2	0,2	-0,3
Fesa di tacchino	kg	9,87	9,81	9,43	13,3	7,0	0,1
Bistecca di bovino adulto	kg	12,93	12,94	12,68	2,0	1,4	0,2
Coniglio intero	kg	8,24	8,07	8,58	14,4	2,2	8,4
Braciola di maiale	kg	6,76	6,84	7,02	3,1	6,1	12,4
Latte e derivati							
*Latte fresco Alta qualità	l	1,43	1,43	1,43	-2,8	-2,6	-1,5
*Burro	kg	8,76	8,68	8,63	-7,3	-6,9	-4,3
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	10,87	10,81	10,13	13,5	11,0	2,8
Grana padano sfuso	kg	16,47	15,32	13,97	9,0	2,1	-4,1
Uova							
Da allevamento a terra	1 pezzo	0,23	0,22	0,22	-5,2	-5,5	-4,1
Da allevamento bio	1 pezzo	0,37	0,37	0,38	-0,1	0,2	0,0
Ortaggi							
Carciofi	kg	3,55	3,20	3,08	24,0	-2,2	-4,8
Cavolfiori	kg	1,51	1,43	1,44	4,2	-1,5	-1,4
Finocchi	kg	1,57	1,43	1,38	11,3	7,8	3,2
Lattughe	kg	1,68	1,69	1,84	-2,3	-4,1	-2,6
Pomodori	kg	2,59	2,77	2,69	-1,1	6,9	-1,6
Radicchio rosso	kg	2,29	2,15	2,03	8,8	4,6	2,4
Sedani	kg	1,60	1,86	2,10	-12,9	-21,4	-9,3
Spinaci	kg	3,17	3,24	2,98	-1,2	6,7	-3,6
Patate comuni	kg	2,38	2,36	2,55	0,0	-1,3	4,2
Zucchine	kg	1,07	1,10	1,01	6,5	10,0	-0,9
Frutta fresca							
Arance	kg	1,60	1,33	1,28	5,7	3,1	-0,2
Clementine	kg	2,00	1,67	1,57	10,2	18,3	22,7
Limoni	kg	2,43	2,49	2,34	-7,9	2,7	1,7
Pere	kg	1,99	2,07	2,07	17,5	23,6	23,2
Uva	kg	2,08	2,09	2,38	1,2	-5,3	-6,3
Mele	kg	1,37	1,40	1,43	0,7	3,0	5,0

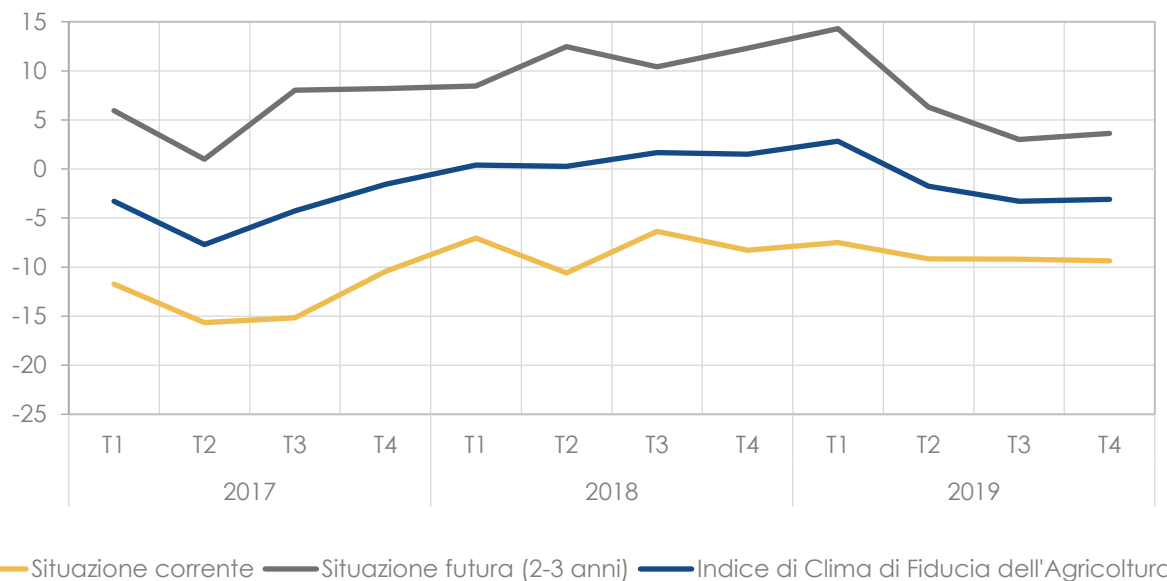
I mesi sono calcolati come quattro settimane terminati rispettivamente il 03/11/2019; 01/12/2019; 29/12/2019

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS (Consumer Panel Services) ad eccezione dei prodotti contrassegnati da * che derivano da elaborazioni su dati Nielsen Market track

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

Imprese agricole

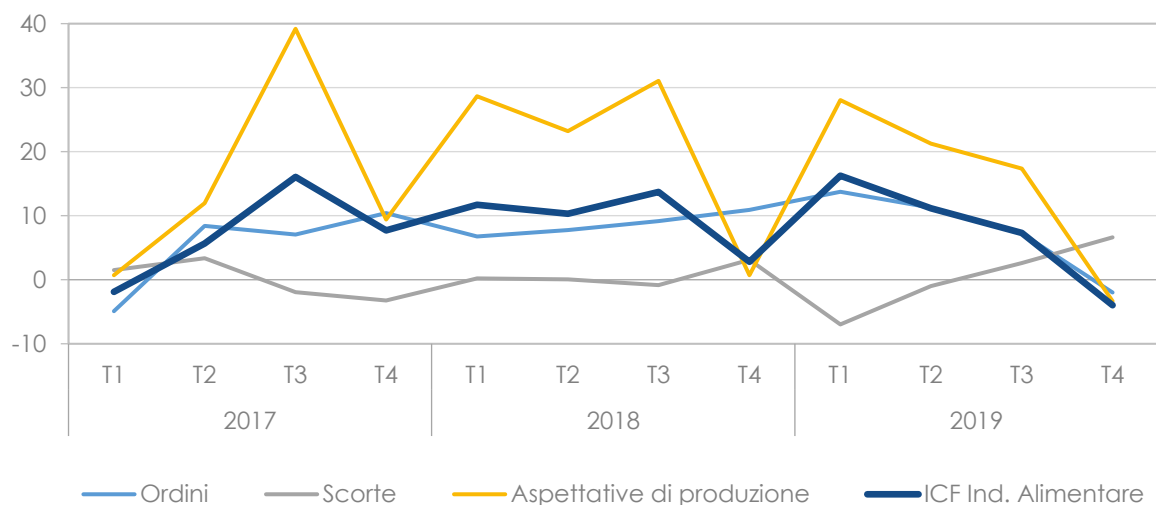
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea

Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea